

FILONE DI ALESSANDRIA, *L'immutabilità di Dio* (trad. italiana a cura di Francesca Calabi)

Forse, dunque, sarebbe meglio accogliere questa spiegazione: che l'uomo positivo e intelligente, volto alla ricerca e ricco di sapere, scopre nelle sue indagini questa grande verità, che tutto è dono di Dio, la terra, l'acqua, l'aria, il fuoco, il sole, gli astri, il cielo, i viventi e le piante nella loro totalità. Dio non ha fatto dono di nulla a se stesso – non ha infatti bisogno di nulla – ma ha dato il cosmo al cosmo e le parti a se stesse e le une alle altre reciprocamente e in più, al tutto. Non perché li considerasse degni di doni egli ha accordato beni abbondanti sia al tutto che alle parti, ma guardando alla eterna bontà e ritenendo che spettasse alla propria natura beata e felice elargire benefici. Di conseguenza, se qualcuno mi chiedesse qual è la causa della genesi del cosmo, risponderei, avendolo appreso da Mosè, che è la bontà di “colui che è”, la più antica delle potenze, fonte di doni. Ma bisogna osservare che è detto che Noè era gradito alle potenze di “colui che è”, il Signore e Dio, mentre Mosè era gradito a colui che è scortato dalle potenze senza le quali questo può essere pensato solamente secondo l'esistere. Da Dio stesso infatti è detto: “hai trovato grazia presso di me” (*Ex.* 33.17), mostrando se stesso come colui che è privo di ogni altra cosa. Così dunque l'alta sapienza di Mosè colui che “è” la considera degna di favore in virtù di se stesso solamente, mentre l'imitazione della prima che è seconda e più specifica la considera degna del favore delle potenze soggette secondo cui egli è signore e Dio, capo e benefattore.